

8 febbraio 2009  
**6** anno **85**

**CHIESA** **2**



**La Giornata mondiale del malato**  
di Giuseppe Pischetti

**LETTERA** **3**



**Le statue della settimana santa**  
Civica Siloteca

**BIBBIA** **4**



**La Settimana biblica diocesana**  
dal 16 al 19 febbraio

**SCUOLA** **5**



**L'ora di religione a scuola**  
di Mauro Minervini

## Editoriale

di Domenico Amato



## La memoria della shoah monito contro l'oblio

In questi giorni l'informazione ha creato un cortocircuito intorno a due notizie diverse, sovrapponendole in maniera inopportuna, creando una certa confusione nell'opinione pubblica. Le due notizie riguardano l'eliminazione della scomunica ai quattro vescovi che vent'anni fa erano stati illecitamente ordinati dal vescovo tradizionalista mons. M. Lefebvre e il fatto che nel mese di novembre uno di questi quattro vescovi ha assunto posizioni revisioniste negando la shoah.

La domanda legittima è: perché la grande stampa ha taciuto a novembre e ha invece battuto la grancassa tre mesi dopo?

Per evitare sovrapposizioni e commistioni indebite è bene scindere le due notizie e riflettervi sopra con chiarezza. Rispetto al negazionismo chiara e inequivocabile si è alzata la voce del Papa e della Santa Sede, confermando come la shoah è un crimine che grida nei confronti della storia e nei confronti di Dio, e nessun cristiano può permettersi di prenderne le distanze. Anzi, se lo facesse rinnegherebbe il dolore redentivo di Cristo manifestato con la croce. E in questo si è ribadito

Rispetto al negazionismo chiara e inequivocabile si è alzata la voce del Papa e della Santa Sede confermando come la shoah è un crimine che grida nei confronti della storia e di Dio.

il pensiero della chiesa espresso dal Concilio Vaticano II e ripetuto da Giovanni Paolo II e da Benedetto XVI nelle parole pronunciate proprio ad Auschwitz. Perché non ci siano ombre per chicchessia, ribadiamo ancora una volta il dovere della memoria, affinché nessuno dimentichi, e mai più possa ripetersi in nessuna parte del mondo una tragedia siffatta.

Rispetto alla revoca della scomunica è opportuno fare un po' di chiarezza anche in questo caso. I quattro vescovi erano stati scomunicati perché ordinati senza il mandato della Sede Apostolica. Quando ciò avviene il Codice di Diritto Canonico prevede la scomunica *latae sententiae*, questo significa che la scomunica è comminata automaticamente senza che alcuna autorità la pronunci. Tale scomunica può essere abrogata solo dal Papa e da nessun'altra autorità.

La scissione provocata dai lefebvriani verteva sul fatto che essi contestavano il nuovo rito della Messa promulgato da Paolo VI, ritenendo sbagliata l'abolizione del rito della Messa promulgato da S. Pio V. Ora questo motivo è di fatto caduto, dal momento che il papa due anni fa ha reintrodotta, sia pure in forma straordinaria il rito di S. Pio V. In vista di un pieno superamento di questa scissione il papa con un atto personale e di grande misericordia ha abolito la scomunica. Questo comporta però da parte della comunità tradizionalista l'accoglienza piena e totale dell'insegnamento della chiesa e la fedeltà a tutto il magistero della Chiesa.

Perciò caduti gli alibi ora si mostrerà la verità di quello strappo e la volontà di riconciliazione.

È per questo che il papa ha esortato tutta la fraternità lefebvriana ad uscire dall'ambiguità e ad accogliere il dettato del Concilio Vaticano II.

È chiaro che accogliere il Concilio significa anche respingere qualsiasi ombra di antisemitismo come affermato a chiare lettere nella dichiarazione *Nostra Aetate*, riguardante il rapporto tra la chiesa e le religioni non cristiane, e in particolare i rapporti tra chiesa ed ebraismo.

È solo in questa chiarezza che ci può essere vera riconciliazione e serena convivenza all'interno della comunità ecclesiale e la testimonianza ecclesiale sarà piena, autentica ed efficace.